



★ LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

Bisogna fare un sistematico lavoro di propaganda nelle file fasciste

La nostra propaganda nelle file nemiche dà dei risultati sempre maggiori: ciò significa che le condizioni di vita in territorio nemico si fanno ogni giorno più gravi, e che i nostri successi militari vi si ripercuotono, spingendo il popolo ed i soldati a ribellarsi all'oppressione fascista.

Gli ammutinamenti di Granata, Motril, Aguilar de Campó (Santander), e quelli di Malaga, non fanno che confermare le nostre parole; le ripetute evasioni dal campo nemico, evasioni che aumentano ogni giorno, costituiscono un'altra prova. Tutti questi risultati son dovuti principalmente alla nostra propaganda tra le file nemiche. Ecco quel che il Commissario Vittori, della XIV Brigata, ha scritto sull'argomento:

LAVORO NELLE FILE NEMICHE

Ogni notte parliamo al nemico con due altoparlanti; uno provvisto di microfono e l'altro comune. La propaganda è organizzata bene, ed è assolutamente proibito parlare senza il controllo del Commissario di Battaglione. Nei nostri discorsi, svolgiamo diversi temi. Intanto, si dà lettura al Bollettino Ufficiale e poi spieghiamo il perché noi lottiamo; facciamo un confronto tra ciò che accade nel territorio della Repubblica e quel che accade nel territorio ribelle. Spie-

ghiamo per quali motivi, Hitler e Mussolini, mandano truppe in Spagna; per quali ragioni noi trionferemo e necessariamente, inevitabilmente l'esercito ribelle sarà sconfitto. Elenchiamo i delitti compiuti dalle truppe d'invasione, su cui Franco si appoggia; descriviamo come son trattati i prigionieri; diamo infine dei consigli per diminuire l'efficienza dell'esercito fascista, ecc., ecc.

Questo lavoro, svolto sistematicamente dai soldati della nostra Brigata da settimane e settimane, ha dato per ora i seguenti risultati:

...Il 15 Luglio si è presentato un soldato ribelle; il 23 se ne son presentati due con fucili e bombe a mano; infine nella notte del 1 Agosto si son presentati 23 soldati con un caporale ed un sottufficiale, che ci han consegnato undici fucili, un fucile mitragliatrice e munizioni."

Questi risultati — ognuno lo vede — hanno una grande importanza.

Secondo le dichiarazioni degli stessi evasi, la nostra propaganda ha prodotto una forte emozione nelle file nemiche, ha risvegliato la coscienza antifascista, ha indebolito la forza di



Can che abbaia non morde...

Franco: le truppe ribelli son demoralizzate e se non fosse per le difficoltà veramente forti che si presentano, vi sarebbero diserzioni ogni giorno.

Ciò prova che dobbiamo aumentare, migliorare, rinforzare questa propaganda, per ottenere risultati migliori.

Uno dei 23 evasi, dichiarava ai nostri compagni che se avessero potuto concertarsi, con ogni probabilità sarebbe evasa l'intera compagnia.

Ed ora qui si pone un problema: come organizzare il lavoro di propaganda nelle file nemiche, per ottenere non solo la diserzione di elementi che già aderiscono alle nostre idee, ma per arrivare ad intendersi con loro in modo da poter affettuare colpi di mano nelle posizioni nemiche?

È evidente che, nel caso che abbiamo descritto, se ci fossimo intesi con i coraggiosi evasi, avremmo potuto preparare un buon colpo che ci avrebbe certo dato risultati non disprezzabili.

Ben comprendo che è un problema difficile e delicatissimo, ma i nostri compagni, i nostri Commissari, hanno il dovere imprescindibile di sottoporlo. Il morale del nemico è tale che possiamo, dobbiamo porlo alle file nemiche in un piano più ampio e non già solo con la semplice propaganda.

Concludendo: in tutti i fronti, altoparlanti.

In tutti i fronti, un lavoro sistematico di propaganda tra le file fasciste.

In tutti i fronti uno studio minuzioso della forza che abbiamo di fronte a della possibilità di disgregarle e tirarle a noi.

Ecco uno dei principali lavori che si presentano per i nostri Commissari e per i nostri soldati.



Appollaiato su di un albero, l'osservatore spia le mosse del nemico.

Ayuntamiento de Madrid

LUIGI GALLO

IL COMMISSARIO UOMO DI MASSA

Ogni combattimento fa risaltare nuovi eroi nei ranghi dei Commissari Politici. Avanzano per i primi, son ultimi nel ritirarsi.

L'eroismo non basta, però; al suo lato, manca qualche cosa di più.

Al soldato si richiede il valore, ma anche il conoscenza del maneggio delle armi; che sappia ripararsi opportunamente dal fuoco nemico; che sappia avanzare. L'esperienza dice che l'eroismo da solo non guadagna la guerra.

Per questo, ai nostri commissari, noi chiediamo qualche cosa di più dell'eroismo puro e semplice.

IL COMMISSARIO DEVE CONOSCERE LA SUA UNITÀ

Il commissario deve conoscere la sua unità.

I suoi uomini.

I comandi e i soldati. Vivere con essi, tra di essi, fuso con la massa dei combattenti; giacché egli deve essere fondamentalmente "un uomo di massa".

Che vive con il Comando par conoscere il compito che spetta alla sua Unità, e anche per aumentare la sua educazione politica.

Che vive con i soldati; che li prepara per il compito affidato loro; attento alla preparazione militare della operazione; assicurandosi che a tutto è stato provveduto; che funzionerà l'intendenza di modo che i soldati potranno aver pasti caldi anche nelle trincee più lontane; che funzioneranno i collegamenti assicurando l'unità di azione tra il Comando ed i combattenti; che funzionerà il servizio sanitario e quello dei trasporti. Preparando altresì i suoi soldati, facendo risaltare l'importanza di raggiungere l'obiettivo assegnato; ricordando ai combattenti ad ogni ora ad ogni minuto il perché e per chi lottano,

e ciò per mantenere in loro l'odio contro i nostri nemici e sviluppare così lo spirito aggressivo al massimo grado.

Poiché il Commissario è l'uomo che ha come principale funzione la cura e la preparazione dei suoi uomini. Per la guerra di oggi, mettendoli in grado di guadagnarla; ma lavorando anche per un domani, e cioè per quando si dovrà ricostruire la nuova Spagna.

DIRIGENTE POLITICO DI MIGLIAIA DI COMBATTENTI

Per questo il commissario, pur dovendo non trascurare anche per un solo momento la vita di trincea, non è soltanto un combattente di più ma è ben il dirigente politico di centinaia e di migliaia di combattenti, che egli deve far marciare in guerra, che deve condurre al combattimento; esseri che non han lasciato di essere uomini per il fatto di essere soldati.

Già che il nostro Esercito è nuovo; è l'Esercito del popolo; è il popolo stesso.

I combattenti devono essere coscienti. Cioè debbono avanzare e combattere, non solo perché sono comandati, sebbene perché debbono sapere che

ogni risultato positivo nella lotta consolida le conquiste ottenute dal nostro popolo durante la guerra e li avvicina ad altre nuove e più profonde. Per questa ragione i nostri Commissari non possono essere uomini che si limitano a riferire ciò che gli han detto di dire ai soldati senza cercare quelle espressioni che permettono di essere più facilmente compresi. Né possono limitarsi ad ascoltare coloro che pongono solamente i problemi ai soldati. Né dirigere o orientare i soldati da lontano attraverso circolari o ordini troppo rigidi. Il Commissario deve essere un uomo amato dai suoi soldati, un uomo che si guadagna il rispetto per la sua austerità, per la sua abnegazione e per il lavoro che svolge; i comandi lo rispettano perché vedono in lui un collaboratore, un consigliere leale, giusto ed efficace; i soldati perché vedono in lui un lavoratore infaticabile che fa di tutto per elevare la loro coscienza politica, la loro cultura, la loro capacità militare.

UOMO DI MASSA

I comandi e la truppa devono comprendere che il Commissario ha sempre ragione; devono vedere in lui, non solo

il dirigente politico, ma anche il migliore amico. Devono vedere in lui, non solo l'uomo a cui si può dire che l'intendenza non funziona bene nelle trincee, né che i collegamenti non funzionarono, né che la sanità evacuò i feriti dalla prima linea troppo lentamente, né altre cose di carattere militare o politico; se non anche l'uomo a cui si può confidare le proprie inquietudini, i dubbi; ciò che per qualcuno rappresenta una piccola questione, ma che per il soldato ha un gran valore, poiché sa che il Commissario politico comprende.

Il Commissario, il buon Commissario, preoccupato specialmente che i suoi uomini siano preparati agli ordini del comando, deve comprendere che solo in quanto egli sia un uomo di massa può far ciò, e non sarà uomo di massa fin che non farà vita comune con i soldati e con i comandi.

Solo così, conoscendo ogni uomo del reparto in cui lavora, conoscerà anche le mancanze di questo reparto, conoscerà anche il modo di correggerle. Vivere legato alla gran massa dei combattenti; conoscere le loro inquietudini, le loro speranze; essere con essi semplice, cordiale, comprensivo; far la vita che i soldati fanno; aver cura della loro vita più che della propria; far comprendere a tutti che c'è un uomo, il Commissario, che è l'ultimo a riposare, il primo a lavorare; e far comprendere ciò con l'esempio, renderà il nostro Commissario un vero uomo di massa, amato e rispettato da tutti gli uomini della sua unità, soldati e comandi.

E potrà sentirsi sicuro di vincere, in tutti i combattimenti, perché la sua compagnia, il suo Battaglione o Brigata, sarà in condizione di urtare contro chiunque senza mai rompersi.

ENRIQUE CASTRO



Un tank repubblicano avanza...

Ayuntamiento de Madrid

I NOSTRI EROI

Severi Pasquale



Il 30 luglio 1937, il Compagno Severi Pasquale, capo pezzo nella Batteria "Antonio Gramsci", è caduto da eroe, come da eroe si è battuto durante gli otto mesi passati al fronte, a Teruel, a Poreña, a Huesca e Villanueva de la Cañada.

Vecchio militante comunista, ex combattente della Grande Guerra, era venuto in Spagna per combattere contro il fascismo internazionale; era venuto con la sua grande fede, con il suo grande entusiasmo; ed aveva messo al servizio della causa tutte le sue forze, tutte le sue capacità.

Nella Batteria, data la sua esperienza, molto contribuì, con suggerimenti sul modo di comportarsi nel combattimento.

A Huesca, quando per superiori disposizioni e malgrado il cielo fosse coperto di aeroplani, gli fu ordinato di andare al suo pezzo, egli obbedì con entusiasmo e coraggio, come era sua abitudine.

Nei vari fronti, il suo comportamento fu degno di un valoroso combattente della classe operaia.

Tutto il suo pensiero, la sua ammirazione, furono per la Spagna repubblicana, per il suo popolo, per il suo esercito, ed in particolare per l'U. R. S. S. e la sua armata. Entusiasta dei grandi progressi e delle grandi realizzazioni della Russia Soviettica, il suo gran sogno era di vederla e visitarla.

Negli ultimi istanti della sua vita, malgrado il dolore causatogli dalle scheggie che l'avevano colpito, mantenne la lucidità della mente, e si spense ineggiando all'U. R. S. S. al Fronte Popolare ed alla Spagna Repubblicana.

BARDINI

Millin

Anche Millin Ernesto è caduto: è caduto sul fronte di Brunete.

Era con noi dalla formazione del Battaglione Garibaldi: io lo conobbi al combattimento di Boadilla, dove, come capo sezione, si fece subito notare per il gran coraggio che dimostrava.

E poi, in tutti i combattimenti si comportò lo stesso: da vero eroe.

A Casa del Campo, era già comandante della 2.^a Compagnia del 2.^o Battaglione; sapeva comandare e nel tempo stesso farsi amare dai suoi militanti.

Già ferito una prima volta a Mirabueno, fu ferito una seconda volta ad Huesca. Epperò non abbandonò il Comando della sua compagnia, ma si fasciò alla belle meglio il braccio attraversato da una pallottola, e riprese tranquillamente il suo posto.

Tra il commissario e lui regnava la più perfetta collabora-



Il Comandante Millin.

zione, di modo che gli ordini venivano eseguiti a puntino, e la compagnia era sempre all'altezza del suo compito.

Una volta andò in licenza, ma ritornò quasi subito, molto prima che scadesse il termine. Gli chiesi il perché: "Star lontano dalla mia compagnia, non me la sento; eppoi a dirtela francamente, mi par poco bello, per un rivoluzionario, in un momento come questo...".

Prima di morire disse al suo

aiutante Lizzul, accorso a soccorrerlo:

"Prendi la mia pistola, il binocolo... e cerca di far andare bene la compagnia."

La perdita di questo caro, eroico compagno, ci darà forza nell'odio, nella lotta senza quartiere contro il Fascismo assassino.

Millin è andato ad ingrossare le file dei martiri per la Libertà; la sua morte non sarà vana!

ANTONIO FALCHIERI

Valorizziamo "la peseta"!

Tocco un tasto un po'... scabroso, ma a parer mio, indispensabile.

Noi, compagni delle Brigate Internazionali, nei paesi ove passiamo, portiamo, senza darci gran peso, la svalutazione della moneta della nostra benamata Repubblica Popolare Spagnuola. Perbacco?

Sì, compagni. Quando si ha la possibilità d'acquistare qualche cosa: frutta, uova, volatili, noi domandiamo quanto costa. Ci sentiamo rispondere: "nada" oppure "lo que quiera", e noi per fare i generosi, paghiamo la merce due, tre e perfino cinque volte più del normale prezzo di costo.

Ho visto pagare un uovo 5 pesetas, una gallina 50, un coniglio 25; alla lavandaia invece di due pesetas darne 10.

E' bene ciò? certamente no. Perché una volta abituati a ricevere una retribuzione od un prezzo esagerato, difficilmente si disabitua. Senza contare che gli spagnuoli — militari o civili — che hanno una famiglia da mantenere e che sanno quanto sa di sudore un "duro", vengono a trovarsi nell'impossibilità di comprare la merce, i generi di cui necessitano, pagando colla "peseta" a corso normale.

Molti mi diranno: "E che cosa ne facciamo del denaro? Non siamo volontari in Spagna per ammucciarne soldi". Sicuro, ma non dobbiamo neppure sciuparli! Se ne abbiamo d'a-

vanzo, diamoli al Soccorso Rosso Internazionale, alla Croce Rossa, ai comitati di Fronte Popolare (cose che del resto sempre facciamo), ma non creiamo privilegiati, non attiriamoci addosso il malumore delle popolazioni.

Noi tutti sappiamo che l'alta Banca Internazionale, sul mercato bancario mondiale ha deprezzato la "peseta" della Repubblica di Fronte Popolare. Epperò il grande, eroico popolo spagnuolo reagisce, dando un alto valore alla propria moneta la quale ha 4-5 volte più capacità d'acquisto di tutte le altre monete.

E moneta nel regime di Fronte Popolare — come d'altronde dappertutto — vuol dire acquisto di ore di lavoro di operai, contadini, intellettuali.

Dobbiamo noi pure agevolare il ripristino del corso normale della peseta: e ciò nell'interesse comune.

Ritengo queste poche righe sufficienti a farci comprendere che è indispensabile dare il suo giusto valore alla moneta repubblicana e non contribuire ad alterare l'economia nazionale della Spagna rivoluzionaria.

Questo tema mi pare valga la pena di ampliarlo.

Penso che i Commissari Politici d'ogni formazione avranno buon spunto per un lavoro utile presso tutti i compagni.

OSCAR BUFFOLO
Sergente Trasmissioni
17 Divisione.

Capi del popolo in armi

Con la testa robusta, il tozzo corpo di Lister è solidamente piantato nella terra dura.

Un volteggiare continuo degli occhi, ed un movimento brusco e fermo del mento.

In aria le avambraccia dai polsi robusti, bruciate dal sole e indurite dalla guerra. Una camicia con polsini, trascurata e scomposta. Un aspetto in cui nessuno riconoscerebbe in lui uno dei puntelli del comando del nostro Esercito regolare.

Lister, il russo Lister, il cecoslovacco Lister, il generale esotico, come lo sogliono chiamare le radio fasciste, comandate per diminuire l'importanza delle nostre vittorie... Adesso è al suo posto come sempre, spagnolo quanto il più spagnolo, nel vestito più semplice ancora di qualsiasi spagnolo, portando sopra le folte sopracciglia, sulla fronte, come una mappa del va e vieni del combattimento.

Il generale russo, lo stratega sperimentato—voi non lo comprenderete giammai, capi dell'esercito fazioso, che odiate il generale popolare per questioni di classe—non ha studiato in nessuna accademia militare; egli è un operaio carpentiere; egli è uscito dalla carne del popolo, resta col popolo e comanda agli uomini del popolo, i quali sanno obbedire con istinto sicuro e con rettitudine cosciente.

Questi capi popolari hanno sempre cura di appoggiarsi sulla semplicità proletaria. Il



commentatore sarebbe indotto a dire:

—Bah! Un semplice capo deciso, barbaro e incolto.

No, no; un uomo perfettamente capace, di grande coltura fatta di esperienza, dotato d'una comprensione acuta e d'una rapidità d'iniziativa invidiabili, che gli permettono di sfruttare le possibilità più incerte.

Solo il popolo sa scegliere i suoi uomini che devono dirigerlo durante la pace come durante la guerra.

Nessuno misura con più giustizia il loro valore e le loro capacità.

Il sole è cocente e brucia la terra.

Fra gli uomini di Lister non ce n'è uno che faccia caso ai capricci delle intemperie ed ai rigori della temperatura.

Qui non ci sono altre posizioni comode che la terra bruciante. Il suolo puro e caro della patria, che i combattenti spagnoli vogliono liberare.

Il suolo bruno o verde, fio-

rito od arido, che quando sarà sgombrato dall'invasione si troverà solcato, metro per metro, dai passi tenaci della nostra fanteria, dai solchi di ferro ardente dei nostri cannoni, dal silenzio delle nostre barelle...

E anche dalle voci di comando di Lister...

★

Quella carta porta un collegamento. Un ufficiale consulta quell'ostacolo. Un combattente, con un gesto di massima disciplina, si dispone per portar quell'ordine.

Lister risolve, medita in un istante, si disdice raramente; da la costante sensazione dell'uomo sicuro di se stesso.

Il nervo del telefono, che si torce in mille contorsioni, si altera ad ogni minuto alla frustata di una comunicazione.

Lister, "il generale russo", il comandante galliziano, si inginocchia e con la robusta testa, preme sul ricevitore. Egli ha una ruga sulla fronte che rileva il ritmo dell'operazione, dandogli una rubrica continua ed impercettibile.

Lister parla sempre a frasi calme e non perde mai il sorriso sereno. Delle volte sembra si burla.

Il telefono dà e riceve in un nervosismo interrotto a brevi spazi:

—Un'intera compagnia tagliata...

—Quanti uomini?...

—Ah! Non è male. Mitragliatrici?

—...

—Fucili? Nessun cannone?

—...

—Vada; aumentano i nostri effettivi...

—...

—Sì; bisogna prenderlo prima di mezzanotte.

—...Maggior concentrazione nemica...

—Chiaro. Andremo per essa.

★

Si avvicina Santiago Alvarez, il commissario, e, fra il capo militare e politico, ha luogo un dialogo in puro accento galliziano.

Con un tono che sembra scherzoso, risolvono un problema impostato.

La aviazione vicina, lascia una striscia di fumo nero e di polvere. Il dialogo in accento galliziano non cessa un momento.

★

Uno dei prigionieri risponde ad un'ultima domanda. E' uno dei tre sergenti.

—Ci fanno sergenti ad interim per pagarci peggio. Io guadagnavo due reali al giorno. Come possono vivere al villaggio mia moglie ed i quattro figli...

Gli aeroplani nemici volano altissimi.

Gli episodi della offensiva, gli episodi della lotta, continuano fra le cannonate.

Tanto da una parte che dall'altra, Lister, rileva ogni movimento dei suoi uomini, ogni linea, ogni trincea, ogni camion, designati al fronte.

Nelle regioni oppresse dal fascismo:

Eroismo di lavoratori e rivolte contro Franco

Siamo venuti a conoscenza di un fatto che ci dimostra con quale sacrificio si lotta in territorio fazioso in favore della Repubblica. La recente offensiva repubblicana sul fronte del Centro ha obbligato i ribelli a concentrare su questo fronte delle ingenti forze per arrestare l'offensiva repubblicana. Uno di questi treni che trasportava truppe sul fronte di Madrid e formato in Estramadura, era condotto da un macchinista che recentemente era uscito dal carcere dove era detenuto perché sospetto di simpatizzare con i repubblicani. L'eroico ferroviere mise la caldaia della locomotiva a tutta pressione e all'entrata della stazione di Cáceres aumentò la velocità, inoltrandosi in un binario in cui il passaggio era proibito. Lo scontro fu spaventoso. Restarono completamente distrutti, il treno guidato dal macchinista in questione ed un treno che era in stazionamento. Il numero delle vittime fu considerevolissimo. La prima, occasionata da questa catastrofe, fu quella del ferroviere, il quale ha agito in piena conoscenza di perdere la vita.

★

Si conoscono alcuni dettagli sulla recente ribellione di Malaga, che ebbe per scopo di protestare contro la mostruosa invasione straniera. Le discordie fra ufficiali spagnoli e italiani avevano creato una situazione ostile che finì in un movimento insurrezionale. Tre

ufficiali italiani furono trovati morti nelle vie di Malaga. Per questo motivo furono imprigionati 30 ufficiali spagnoli, 5 dei quali furono fucilati perché si era potuto scoprire in loro gli autori della morte degli italiani.

Gli insorti pervennero ad occupare una caserma, dove si appropriarono di una grande quantità di armi che trasportarono nei campi.

L'operazione si svolse di notte e diede origine a dei costanti duelli di armi da fuoco fra spagnoli e stranieri. Due ufficiali tedeschi ed un comandante della stessa nazionalità furono passati per le armi, dopo essere stati degradati da un generale germanico.

★

—Dalle nostre posizioni di

Pardito si è inteso un nutrito fuoco di fucile e di mitragliatrice all'interno di El Carpio del Tajo, villaggio in potere dei ribelli e che si trova al sud-ovest del settore di Quintanilla. Si è pure inteso un'intenso fuoco di mitragliatrice e di fucile all'interno di Segovia. Da Quita Posares, i ribelli hanno pure tirato con le batterie contro questa città in rivolta.

Infine, ancora una volta si è potuto udire dalle nostre linee di Minas fino a quelle della Sierra Arana dei colpi di arma automatica, delle scariche di fucile e delle esplosioni di bombe a mano, provenienti dalla città di Granata e dai suoi dintorni. Alle 11 e mezzo del mattino, la lotta fra i ribelli raggiunse delle grandissime proporzioni. In più l'aviazione volò sopra la città.

La descomposizione del campo ribelle si prosegue più intensa che mai

I sintomi di disgregazione nel campo ribelle si estendono di più in più. Al sud, e precisamente sulla Sierra Elvira, a Albolote e Pinos Puente, i ribelli combatterono fra loro con cannone, mitragliatrice e fucile. Per di più, dopo aver inteso tutto il rumore di questi combattimenti si è visto apparire l'aviazione faziosa, la quale cominciò a bombardare le proprie linee, dove aveva luogo la battaglia.

A Teruel, tardi nella serata, ebbero luogo delle intense scariche di fucile, macchine automatiche e mortai, che durarono circa 40 minuti. Dall'imbrunire fino alle 22 e 50 minuti le detonazioni di mitragliatrice e di fucile e le esplosioni delle bombe a mano, si udivano perfettamente dalle nostre linee avanzate, e specialmente dalle nostre avanguardie di Torriente. Un poco più tardi, si vide innalzarsi una grande colonna di fumo dalla valle di Frias, dove probabilmente avevano avuto luogo le aggressioni fra forze faziose.

Nel nord, nelle vicinanze di Alto della Maza, un aeroplano nemico colpì le linee faziose con raffiche di mitragliatrice, e dalle posizioni opposte al nostro fronte si udirono sei scariche di colpi di cannone che causarono grandi danni nelle linee faziose.



Lungo la strada della Sierra, in un momento di calma.
Ayuntamiento de Madrid

Bisogna essere sempre preparati tecnicamente e politicamente per le operazioni

Qual'è il nostro lavoro fondamentale nei momenti attuali in cui le armi repubblicane si alzano affilate in tutti i fronti preparando delle offensive vittoriose? A questo proposito vogliamo ricordare due delle parti fondamentali delle risoluzioni e compiti della conferenza dei Commissari di Albacete: "La preparazione politica delle operazioni militari e la preparazione tecnico-militare delle truppe per il combattimento."

Durante le operazioni che si sono svolte al fronte del Centro, per alcuni giorni si è combattuto con un accanimento senza precedenti. Delle ore e ore di attacco e di resistenza sovrumane. Il nemico conosceva molto bene l'importanza di ogni passo che perdeva ed in conseguenza piantava bene i piedi in terra. I nostri soldati avanzavano spezzando ogni resistenza, disposti a liberare, con questi combattimenti decisivi, il cammino fondamentale che deve metterci sulla strada della vittoria.

Questo ci dimostra l'importanza che ha la preparazione politica di un'operazione militare, soprattutto quando l'operazione raggiunge una categoria di primo ordine strategico, nell'insieme della nostra guerra d'indipendenza.

Facciamo di ogni unità un'unità di élite—si disse alla conferenza dei Commissari—consolidiamo nello spirito della massa l'odio contro il nemico invasore ed i suoi complici, e rafforziamo la volontà di finirla per sempre con lui.

Questa opera fondamentale spetta al commissario, senza essere esclusivamente sua; il comando, gli ufficiali ed i soldati stessi, preparati politicamente per comprendere la trascendenza di tale consegna, sono in condizioni di lavorare per essa. È indubbio che un deter-

minato numero di combattenti, già antifascisti convinti, non sono sufficientemente solidi per resistere alle asprezze ed ai rigori della vita di campagna, specialmente quando quasi tutto il corso della guerra ha imposto alle nostre truppe una posizione difensiva. Su quei compagni che lottano contro il fascismo più per istinto che per convinzione; fatti al combattimento difensivo, novizi nel morale di attacco; propensi a lasciarsi abbagliare dai miraggi e depressioni di temperamento; compagni che sono facile preda delle prove di armistizio o di fraternizzazione, quando il nemico ha voluto provare, è fra questi elementi che bisogna svolgere un intenso lavoro di preparazione politica prima delle operazioni militari.

Spiegazione del carattere della nostra guerra e del nemico invasore; spiegazione del carattere delle nostre offensive; del carattere delle offensive nemiche; della composizione sociale e politica del nemico, in contrapposizione con la nostra; spiegazione del signifi-

cato della guerra e della necessità di accorciare i termini della vittoria con una attuazione spietatamente dura nei confronti del nemico. Ecco alcune direttive per questo lavoro che, lo ripetiamo, è fondamentale. E legato a questo bisogna svolgere un lavoro pratico, tendente a superare le deficienze, i difetti e le imperfezioni nel funzionamento dei servizi delle unità, dando sempre a queste situazioni una valutazione politica. Un esempio pratico: si sa che nelle offensive quando si comincia a conquistare terreno al nemico, i servizi di intendenza non possono funzionare con regolarità per delle difficoltà che nascono dalla propria instabilità. Dimostrare questo e convincere regolarmente il combattente è un lavoro politico. La pulizia e l'ingrassatura dell'arma; Spiegare i vantaggi di un obiettivo che si deve strappare al nemico; ecco degli altri esempi che chiariscono le definizioni anteriori alla cui realizzazione deve concorrere ogni combattente che possiede una solida coscienza antifascista.

La preparazione tecnico-militare della truppa per il combattimento è il secondo lavoro, specialmente legato al primo, che ci si presenta davanti per svolgere. Discussioni su problemi elementari di tattica militare; schiarimento di operazioni elementari svolte dal nemico; preoccupazione per il buon funzionamento dell'arma; contributo collettivo a questo buon funzionamento ed alla perfezione del tiro. Scoperta e messa in pratica di un lavoro costante di emulazione davanti tutto il restante dei combattenti. Pubblicazione delle esperienze tecniche sui giornali murali. Questo lavoro, stimolato e diretto dal Commissario con l'aiuto di tutti gli ufficiali e dei soldati coscienti del proprio lavoro, contribuirà grandemente al rafforzamento della capacità offensiva dell'unità.

DAL BELGIO

Un certo numero di volontari belgi, reduci dalla Spagna in seguito a ferite o malattia, hanno deciso di costituire un'Amicale dei Combattenti in Spagna.

Il Comitato Esecutivo è costituito da:

Leemans, ex commissario politico delle Brigate Internazionali.

Mcsbeux, della 12a Brigata, vice presidente del Consiglio Provinciale di Liegi.

Nothomb, della squadriglia André Malraux, ferito in combattimento aereo.

Rubbens, Meert, Foucart, tutti feriti.

L'Amicale dei Combattenti ha deciso di curare l'edizione del libro di Nothombs, "Belgi nelle trincee di Spagna".



Bombardamento di artiglieria.

Ayuntamiento de Madrid

BARONTINI IN "ALPARGATAS"

L'"alpargata", per chi non lo sapesse, è una pantofola razionale degli spagnuoli. Un battuto di corda per la pianta, stretto sì che il piede l'esce fuori da tutti i lati e ti si mortifica sui sassolini della strada: una minuscola punta di tela bianca per le estremità delle dita, eppoi ben mezzo metro di nastro nero che te l'involgi su per gli stinchi. Io non son mai riuscito a camminare, con quegli arnesi; sarà perché l'ho comprati da quando son zoppo... epperiò dovessi dire che mi convincono, direi una bugia. Barontini sì, invece; assicura che son quelli che dio fece, e sgambetta tutto il santo giorno tra un battaglione e l'altro, che par un podista in allenamento. In quanto al basco, non ci credete; non lo comperà mai. Ve l'avevo contata come me l'han detta e mi ci son guadagnato u "bischeru"! Pazienza.

"Dimmi tu perché dovrei nascondere i miei ricci!"

Ha ragione, ci smenerebbe.

E quando marcia, quando sta fermo, ha sempre le mani in movimento; un po' su, un po' giù, si direbbe... ma questa è indiscrezione belle buona: cambiamo discorso.

★

A Guadalajara s'ebbe il colpo gobbo. S'improvvisò comandante militare con quel discreto successo che si sa. Mi limito al discreto perché dopo la lettura del "Popolo d'Italia", m'è sorto il dubbio che si tratti invece di una vittoria fascista... Ma a par-

te gli scherzi, egli ne è fiero, ed a ragione; un ex meccanico che batte e clamorosamente dei militari, di quei veri, di quelli che si perfezionano nelle Accademie. Pensate voi!

Da allora ha assunto un aspetto marziale.

★

Occhietti piccoli, ridenti, mobilissimi, fissa or l'uno or l'altro con aria di prender in giro; le tasche sempre gonfie di taccuini, di buste, di foglietti con appunti; gli dici qualcosa, e lui marca. Che cosa? Nessuno lo può dire. Marca, e questo è sufficiente a dimostrarti che s'interessa della cosa. Il resto non ha importanza.

★

Come Commissario è quel che ci vuole, specialmente ora. Questo è certo.

E ognuno, alla Brigata, ne è convinto. E' da per tutto, vede tutto, sa tutto. E per quelli che protestano, ha la parola che calma; per quelli che sbagliano, ha il rimprovero che non offende.

Per questo gli vogliono, gli vogliamo bene.

★

Dopo Casa del Campo, vide il Battaglione generare una Brigata. Le porta l'affetto che i nonni hanno per le nipotine. Di ritorno da Huesca, lo chauffeur gli combinò un guaio; lo rifilò in un fosso, con l'auto in fiamme. Ebbene, conciato dio sa come,

volle proseguire a tutti i costi, per raggiungere la Brigata, quasi temesse di perderla per la strada.

★

L'ho visto stamane, di ritorno per poche ore dal fronte; impolverato, stracciato,

la barba lunga; impresentabile, insomma.

"Embé, Barontini, come va con le nuove reclute?"

"Benissimo. O come doveva andare? La Garibaldi fa gli uomini; non son già gli uomini che fanno la Garibaldi."

Vi va?

J. K. NEPA

Notizie internazionali

L'amicale dei volontari in Spagna

Lunedì sera, 12 luglio, i volontari reduci dalla Spagna si sono riuniti in assemblea a Parigi, 10, rue de Lancry, per costituire l'associazione dei reduci dalla Spagna.

Coloro che in ottobre hanno risposto all'appello della Spagna repubblicana, mettendosi a disposizione delle Brigate Internazionali, hanno discusso lo Statuto della nuova organizzazione, che dovrà riunire coloro che son venuti da tutti i paesi a difendere in questa terra la Pace e la Democrazia, minacciate dai paesi fascisti.

Erano presenti le madri, le vedove e gli orfani di coloro che sacrificarono per la nostra causa la loro vita.

Alla presidenza dell'assemblea si mise il compagno Otto Stank, cieco di guerra, Marguerin e Le Bail, mutilati d'un braccio, e Marechal, mutilato alla faccia.

Heussler, ex commissario politico della XIV Brigata, ferito al fronte di Madrid, parlò sugli Statuti e fece il rapporto sull'organizzazione dell'Amicale dei Volontari, che avrà per scopo di perpetuare questa fase storica dell'internazionalismo dei popoli.

Il Comitato Esecutivo della Regione Parigina è stato co-

stituito con i seguenti compagni:

Stank, della 11a Brigata, Battaglione Edgar André, cieco di guerra.

Schriber, 11a Brigata, Battaglione Dumont, sordomuto.

Marguerin, 13a Brigata, amputato del braccio.

Le Bail, 14a Brigata, amputato del braccio, fratello di 3 erci caduti sul fronte di Madrid.

Marechal, quattro volte ferito, della squadriglia André Malraux, mutilato del viso.

Rebiere, ferito gravemente a Morata de Tacuna, e commissario politico del Dumont.

Choque, della 14a Brigata, ferito gravemente sul fronte di Madrid.

Heussler, ferito gravemente sul fronte di Madrid, ex commissario politico della 14a Brigata.

Masson, della 12a Brigata, ferito a Remisa.

Dottori Ruques e Kalmanovich, organizzatori dei servizi sanitari delle Brigate Internazionali.

Il compagno André Marty fu nominato presidente dell'Amicale per acclamazione, ed il compagno Nicoletti venne eletto a far parte del Comitato Nazionale.

Lettere dall'Italia

La impopolarità del fascismo aumenta in Emilia

Bologna, 20 luglio.—Il prestigio del fascismo e di Mussolini, che l'intervento in Spagna aveva già scosso, si indebolisce sempre di più in seguito al fatto che le promesse fatte ai volontari di Spagna e alle loro famiglie non vengono neanche questa volta mantenute. Il malcontento della popolazione contro la politica del governo è generale e si esten-

agenti delle imposte, che prima erano aggressivi e intransigenti, sono diventati ora dolci come il miele.

Un altro elemento di sfiducia contro il fascismo è dato dalle porcherie che sono state messe in luce dalla lotta contro gli "arpinatisti". Da quando Arpinati, ex-sottosegretario agli Interni, è stato arrestato e deportato, tutti i suoi

zio del fascismo era un modestissimo impiegato di ferrovia senza un soldo, ha ipotecato la sua villa e le sue terre per 700.000 lire.

Il popolo di Bologna, commenta: —Adesso che è caduto Arpinati sono venute alla luce le sue malefatte, domani che cadranno gli altri si conosceranno anche le loro; sono tutti ladri e peggio.

... in Lombardia

Milano, 16 luglio.—Il 7 di Luglio partirono per la Spagna due aviatori, ottimi piloti entrambi. Uno è un tenente pilota, l'altro è uno che fa parte della squadra di acrobazia di Campoformio. Prima di partire, quest'ultimo ha dichiarato ai suoi amici che "il governo aveva mandato in Spagna molti cattivi aviatori, molta zavorra, ma che ora sarebbero partiti soltanto i migliori".

... in Toscana

Firenze, 14 luglio.—Continua in tutta Italia una forte propaganda di esaltazione delle

opere assistenziali del regime; in comizi e conferenze i gerarchi vantano dappertutto l'immensa opera svolta dall'Assistenza Sociale fascista. Ma invece i sintomi della miseria si fanno sempre più gravi: domenica scorsa il parroco della chiesa di S. Niccolò a Firenze chiese pubblicamente dal pulpito lenzuola vecchie e altri indumenti per delle famiglie che non hanno nemmeno da coprirsi, e così fanno altri preti in molte altre chiese della Toscana.

In Emilia ...

Firenze, 20 luglio.—Un milite fascista recentemente tornato dalla Spagna dove apparteneva al Battaglione Rocca ha fatto — fra l'altro — queste dichiarazioni: —A Ma'aga, una mattina il nostro battaglione è stato schierato al completo per assistere alla fucilazione di una ventina di prigionieri repubblicani, fra i quali c'erano due italiani delle Brigate Internazionali. Tutti sono morti da eroi gridando: Viva la Libertà!



All'assalto ...

de anche fra i piccoli e medi industriali che accusano il regime, giustamente, di fare una politica diretta a distruggere tutta l'economia nazionale ad esclusivo vantaggio dei grandi capitalisti. Recentemente ha avuto luogo un'assemblea dei piccoli industriali di Bologna, assemblea affollatissima e tempestosa, nella quale gli interventi sono stati numerosi e violenti. I responsabili fascisti hanno opposto "la volontà di Roma" a tutte le rivendicazioni dei piccoli industriali ma dopo quella assemblea gli

seguaci sono stati progressivamente espulsi, dalle cariche occupate nel fascismo e nel governo. Alla liquidazione dell'arpinatismo ha partecipato in prima fila l'arcivescovo di Bologna Nasalli-Rocca.

Si dice oggi pubblicamente a Bologna, ed i gerarchi lo confermano, che Arpinati ed i suoi avessero fatto commercio della loro influenza arrivando fino al punto di far sborsare grosse somme a coloro che domandavano l'iscrizione al Partito Fascista. In seguito alla sua disgrazia, Arpinati, che all'ini-



... al riposo ...